

Esce tutti i giorni alle
ore 9 antim.

Le associazioni si ri-
cevano alla libreria di
Andrea Santini e figlio,
Merceria S. Giuliano N.
715.



Prezzo d' associazione
per Venezia anticipate li-
re corr. 1:25 al mese. —
Un num. separato cent. 5.

Si accettano gli arti-
coli conformi all' indole
del giornale, però franchi
di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA,

GIORNALE BUFFO, POLITICO E PITTORESCO,

UN NUOVO CHOLÈRA POLITICO.

Un nuovo cholèra politico ha invaso la penisola. Dai rapporti che ci siamo procurati possiamo dedurre che il morbo per ora non si è manifestato che nelle classi più elevate: noi dunque ci affrettiamo, per quanto lo permettono le nostre forze, a stendere un cordone sanitario, perchè almeno il popolo resti salvo. Questo Cholèra, di cui parliamo, prende diverso nome secondo i diversi paesi d'Italia, dove si manifesta. A Venezia ed a Milano, per esempio, si chiama *peste aristocratica*, negli stati Pontificii *morbo Austro-Gesuitico*, a Napoli *lue Borbonica*, in Toscana *diarrea parlamentaria*. Quantunque i nomi siano diversi, noi siamo però indotti a credere che il morbo sia uno, e lo stesso per tutto, poichè produce i medesimi effetti da un capo all' altro d'Italia. Gli effetti sono: fiacca generale — prosciugamento di gola e di tasche — allucinazioni — capo-giri — sogni stranissimi — flogosi perniciosa all' indipendenza — attacco fierissimo all' unità nazionale — e minacce di colpi apoplefici alla libertà della stampa. —

Ora, se non siamo male informati possiamo assicurare che i più distinti medici e uomini della scienza sono in viaggio per la Penisola, collo scopo di far degli studi particolari su questo Cholèra, e si dice che ne abbiano avuti dei risultati positivi. — Per esempio ci scrivono da Napoli, che un Collegio medico di quella città ha dovuto convenire che la *lue borbonica* che si è manifestata nel paese, non si può guarire che col ferro. A Milano però, dove la così detta *peste aristocratica*, cominciava ad insierire, i medici curanti cessarono di medicarla con certi ammolienti provvisori, e ricorsero all' uso di un certo sciroppo di fabbrica tutto nostra, conosciuto sotto i nomi di *proteste* e di *dimostrazioni*. Questo sciroppo produrrà col tempo un buon effetto; ma per ora non si può cantar vittoria perchè non tutti i medici sono d' accordo nell' ordinarlo a tutti, e più di qualcheduno vorrebbe curare altri con metodi. Di Venezia non sappiamo nulla. Corre voce poi che negli stati Pontificii, il morbo *Austro-Gesuitico* ci sia portato da certi uccellacci neri non osservati ancora nè da Buffon, nè da altri più cospicui naturalisti. Quegli uccelli di

rapina, che si pascono di cadaveri, è probabile che abbia infestata l'aria; dicesi però che ora si sta organizzando una gran rete, per fare una retata di tutto questo selvaggiume pernicioso. In Toscana poi, dove la diarrea parlamentaria si manifesta con sintomi più benigni, non sappiamo dire quali provvedimenti siano stati presi perchè il collegio medico fa le sue sedute a porte chiuse.

Un medico Lampione.

ASSEMBLEE.

Come membro di varie accademie scientifiche fui formalmente invitato giorni sono ad intervenire ad una grande seduta, che dovea aver luogo per istabilire il vero significato della parola FUSIONE stante le diverse opinioni, che erano insorte sul valore intrinseco di questa parola dopo la fusione seguita della Venezia colla Lombardia nel Piemonte.

Compari al luogo destinato, e colle solite formalità dell'appello, e della lettura dell'ordine del giorno il Presidente aprì la seduta. Dimandò per primo la parola un tale, che mi stava vicino, e disse: Signori, io credo che la parola *fusione* derivi dal verbo *fondere*, quindi io reputo, o Signori, che , ma subito si alzò un altro di età matura, di ministeriale aspetto, con occhiali, che imponendo con gesti silenzio disse con una voce debole e sottile: *Nego l'asserto* per le seguenti ragioni. Il verbo *fondere* equivale a *struggere*, *liquefare*. Ora se la parola *fusione* derivasse dal verbo *fondere* ne seguirebbe che *la Lombardia, la Venezia, ed il Piemonte*, per l'atto di *fusione* seguito, si *struggerebbero*, si *liquefarebbero*, e poscia diventerebbero *vaporose ed aeriforme*.

Ciò esposto, io come uomo *pratico* di *fusione*, e *positivo* nel calcolarne le conseguenze non posso e non devo ammettere la opinione che fu avanzata. — Ebbero luogo battimani e dimostrazioni in senso contrario, ed intanto dimandata ed ottenuta da un terzo la parola così questi cominciò: Non approvo la opinione avanzata, nè l'obbiezione che fu fatta (bravo, bello, buono si grida). Pesando giustamente la parola *fusione* ed avuto riguardo al suo spirito vitale opino, che essa sia sinonimo di *unione*, *congiungimento* perchè in realtà . . . ma fu subito interrotto da un prete, che avea mustacchi, che con tutta l'enfasi ed a tutta voce gridò: *Nò, nò*, e lo provo. Il Diritto canonico ci dà l'idea esatta della parola *unione* o *congiungimento* là ove tratta del matrimonio che così lo definisce: *conjunctio maris, et foeminae, consortium*

totius vitae, etc. Per questa definizione che determina positivamente ciò che deve intendersi, e succedere per *unione* o *congiungimento*, ritengo chiaro come il sole, che l'*unione*, o *congiungimento* della Venezia e della Lombardia col Piemonte non potrebbe mai nè essere approvata nè benedetta, perchè invece di *due* parti contraenti di sesso diverso (*maris et foeminae*) qui ve ne sarebbero *tre* cioè due di sesso femminile *la Venezia, e la Lombardia* ed una di sesso mascolino *il Piemonte*, quindi, ripeto, l'*unione* o *congiungimento* in quistione, oltre che sarebbe *immorale*, non potrebbe mai essere ammissibile parlando canonicamente (Battimani, fischi, e rumori ebbero luogo, ed il Presidente fu costretto a suonare il campanello per chiamare all'ordine.)

Si alzò dipoi un altro panciutto, che per la sua bassa statura fu costretto a montare su di una scranna onde lasciarsi vedere, ed ottenuta la parola disse in voce di fasetto. Rispetto al sommo l'opinione del Reverendo preopinante perchè sostenuta nientemeno che da un testo del diritto canonico; e siccome fino ad ora non si è determinato il valore della parola *fusione*, così mi permetto di esporre il mio giudizio. Io ritengo fermamente che la parola *fusione* è parola composta da *fu* e *sione*.

Della parola *fu* non dobbiamo occuparci perchè essendo di tempo *passato* noi non dobbiamo parlare che del *presente*. Resta quindi l'altra *sione*, che è un contrasto di due venti opposti, e che . . . ma tanti e tali furono i fischi che scoppiarono che il Presidente fu costretto a suonare di tutta forza il campanello, sciogliere la seduta per prorogarla ad altro giorno stante la *confusione* che era nata per la *fusione*.

L' OM DE PREJA.

STORIELLA.

Che sotto l'Austria, ossia sotto il regime dei sonnecchianti e dei morti, vivessero in *cucagna* i codardi e i vili, non meravigliamo: nell'umidore delle grotte non troverete altro che pipistrelli. Ma che dopo l'espulsione dei Vandali (non sappiamo adoperare altro vocabolo che indichi gli austriaci) la nostra atmosfera debba essere infestata da codesti uccellacci, senza che nessuno si provi a dar loro la caccia; questo è ciò che non possiamo trangugiarci tanto facilmente. E il peggio si è che sono così numerose quest'immonde arpie, che ove taluno spiani il fucile, se non per accopparle, almeno per coglierle nelle ali, si trovano altre arpie che, dando del morso nel braccio al bersagliere, o piovendo sul focone dello schioppo, fanno andare a vuoto il colpo, e salvano l'uccellaccio. Ma per uscire di metafora, io vi conterò una storia, vera verissima, perchè si veda

che o parli Sior Antonio Rioba, o qualcuno degli amici di lui, non s' impiantano carotte, nè si fanno prefazioni senza un perchè. Or ecco dunque l'istoria.

Un impiegato imperiale e regio, austriaco nel midollo (malattia di molti), non mutò natura dopo il 22 marzo; figuratevi, era austriaco anche di nascita. Egli pensa che il 2 è più semplice del 3; dunque era meglio l'insegna dei 2, che non quella dei 3 colori. I ragionieri, i contabili sono avidi: il numero è il loro dio. Un suo figlio, nato qui, sosteneva che chi è nato in Italia ha diritto di essere italiano; e che ha dovere, se non di esser italiano, almeno di non farsi nemico d'Italia chi non ebbe il coraggio di rinunciare al pane degli Italiani. Logica ultra-liberale per un austriaco. L'impiegato voleva avere ragione, e come quel Vandalo che a' giorni passati dicono avere schiaffeggiato a Padova il garzone del caffè perchè questi sosteneva il titolo della bottega *Caffè nazionale*; così il padre schiaffeggiò, fece qualche cosa di più, cacciò di casa il figlio, che avea il gran delitto di sapere che a casa sua mangiavasi pane italiano. Ragazzo fellone! Padre sciagurato! Ma il buon tedesco non avea ancora bevuto l'amaro calice che gli apparecchiavano i suoi figli. Una sua putta pensò tagliarsi i capelli all'italiana. Ma venne il dì della vendetta. Capì la notizia della presa di Vicenza: l'austriaco sentì ritornargli l'anima in corpo; quel giorno volle solennizzarlo con un pranzo. Sissignori, qui a Venezia fu dato un pranzo per festeggiare la presa di Vicenza fatta dai Vandali, qui a Venezia, da un impiegato ex imp. regio e che mangia il nostro pane. Sissignori, qui ci accarezziamo in seno le serpi: le quali, se tornasse il loro momento, ci roderebbero il cuore. Quel buon padre vendicossi col pranzo del liberalismo dei figli.

Ma una cosa ci conforta, che l'impiegato austriaco avrà un bell'aspettare prima di fare un altro pranzo, e che forse tra non molto gli si prepara una cattiva cena ed una peggiore digestione.

AVVISO

Un certo Gio. Batta Borgo di Bassano, si presentò al deposito degli Abbandonati con un foglio di via da emigrato; ottenne il visto per Modena non che l'indirizzo di via per trasferirvisi. Appresso si seppe che costui è un emissario austriaco, il quale forse ingrosserà le fila degli emigrati della Venezia per tener raggugliato il nemico delle mosse de' nostri. I Giornalisti sono pregati a ripetere questa notizia affinché i Veneti che lo conoscono perso-

nalmente possano denunciarlo alle autorità.

Anche Carlo e Pietro Bugnuolo sono accusati per tali e chi li conoscesse è pregato a denunciarli. I nemici d'Italia vanno mascherati e puniti.

(Il Nazionale.)



Io di politica non me ne intendo,
Ma dai discorsi che vo sentendo,
Ardisco dire che pochi sanno
Quel che si dicono, quel che si fanno.

ZIBALDONE.

— La mania fusoria fa progressi: dai regni ella si estende ai giornali, e però il *Ferruccio* e il *Giornale militare* si sono fusi insieme, e ne uscì una *Tribuna*. L'effetto è abbastanza ridicolo, ma vogliamo riprometterci non saranno ridicoli i discorsi che da essa verranno fatti, o per lo meno non somiglieranno a taluni che si ascoltano nei parlamenti e nelle pubbliche assemblee.

— La Gazzetta del 27 corr. nella *Parte Ufficiale* contiene un decreto, che dice, che, *considerando la necessità urgente di domandare nuovi sacrificii alla città di Ve-*

nezia, e considerando d'altra parte la equità di accordare a questa città il compenso di un' utile istituzione, è accordata la istituzione di una *banca di sconto*. Secondo codesto decreto la Banca è prima un sacrificio, poi un compenso, poi un' utile istituzione, e finalmente una concessione! Ma stà a vedere se il Governo possa fare concessioni! I governanti eletti da assemblee popolari sono fattori del popolo, e i fattori non fanno concessioni ai padroni.

— Vienna, la bella Vienna è diventata regina dell' Alemagna (così comincia il suo panegirico la *Gazzetta Universale*). L' arciduca Giovanni sarà il Giovanni dell' Alemagna, il precursore d' una nuova epoca. Egli renderà popolare per tutta la terra la leggenda di Barbarossa. — Barbarossa e S. Giovanni precursore! Gergo veramente da todeschi.

— Un ordine del giorno del Comando della Civica, diretto ai parrochi della città e dell' estuario ingiungeva loro fino dal 14 maggio pross. passato di far barricare la prima scala di ogni campanile. Ma quel decreto pare che non fosse obbedito, perchè un altro ordine del giorno di recente data istituisce una Commissione che vada a verificare se le dette scale sono state barricate. E il Comando ha ragione. Morte alle scale! Come sarebbe andata su e giù del palazzo nazionale tanta gente a brogliare e ad imbrogliare i poveri ministri, se avesse trovate barricate le prime scale! Morte alle scale! Ma i poveri prologi dei campanili, chi andrà a caricarli, chi andrà a regolarli!

— Nei *Preliminari della Teoria militare adottata per la Guardia Civica veneta*, gli uomini che occorrono ad una riga, ad una compagnia perchè siano in ordine di battaglia, vengono rappresentati da zeri. Ci sarà sbaglio; ma i civici non intendono d'esser zeri.

PARTE SERIA.

È un fatto incontrastabile che al buon volere e alla valentia della nostra Guar-

dia civica non corrispondono punto le cure dello Stato Maggiore; ed è cosa reclamata da tutti coloro, cui stanno a cuore l'onore e il decoro della patria, che sia riparato una volta a que' disordini, a quei dissidii, a que' malumori, che sembrano a bella prima futili e inattendibili, ma che pur sono gli elementi principali della discordia e della trascuratezza.

La nostra civica non fu mai da meno di quant'altre sono in Italia, e se fuvi chi osò scrivere da Venezia al giornale la *Voce del popolo* ch' esce a Milano, ella rifiutarsi a montare la guardia, e dover perciò venir sopperita dai lombardi, noi non faremo rampogna a costui, non reputando opportuno, nè decoroso d'impugnare siffatte caluniose menzogne. Ben diremo che se la Guardia civica veneziana apparentemente sembra rilassata, non è sua la colpa: trascurata da chi dovrebbe animarla, essa nulla meno adempie ad ogni suo obbligo, ma non può d'altronde infingersi e mostrarsi contenta di chi è cagione del suo disdoro.

O voi, che ne avete il debito, siate zelanti, e vedrete quanto valga l'emulazione; o voi, che avete il potere, non esacerbate il popolo con dolorose umiliazioni; ma procurate con ogni studio ch'esso emerga, ch'esso compaia forte, generoso, veramente, e avrete ricompensa di gloria non peritura, di libertà non palliata.

A riorganizzare intieramente la nostra civica, a proporre al governo quelle innovazioni, quelle modificazioni, che saranno trovate necessarie, ci sembra atto di premurosa assennatezza, quello di eleggere per ogni compagnia due rappresentanti, che insieme raccolti formino un consiglio, e si concertino su tutto che stimino utile al loro corpo, come difatti venne di questi giorni proposta da alcuni benemeriti cittadini.

Possano le loro cure trovar favore presso i buoni, e presso coloro che la patria amano nel cuore, e non per semplice ripetizione pappagallesca,